Terapia del dolore e paziente oncologico

*Sergio Mameli**
*Giovanni Maria Pisanu***

IL CORSO REGIONALE DIRETTO DA SERGIO MAMELI E L'ESPERIENZA DEL CENTRO HUB DELL'AZIENDA BROTZU

Anche quest'anno il Centro hub di Terapia del dolore dell'ospedale oncologico A. Businco - Ao Brotzu di Cagliari, diretto dal sottoscritto, ha dato vita all'appuntamento formativo annuale in Terapia del dolore con la XIII edizione del corso regionale, che si è svolto il 21 e 22 giugno al T-Hotel di Cagliari. Il tema sviluppato nelle due giornate si è focalizzato sul controllo del dolore correlato alle patologie neoplastiche, in particolare sulle neoplasie del distretto testa-collo, torace, addominale e pelvico. Senza entrare nello specifico delle terapie oncologiche si è dato rilievo all'importanza della patogenesi nella scelta delle opzioni terapeutiche per il controllo del dolore che, diventando insopportabile, può compromettere pesantemente la qualità di vita di questi pazienti. Sono state approfondite le diverse manifestazioni algiche di queste terribili malattie, con l'intento di gestire tutte le diverse forme di dolore, che spesso devasta le vite di questi pazienti, arrivando a situazioni definite insopportabili, *"talvolta peggiori dello stesso tumore"*, come raccontato da un paziente oncologico. La novità sostanziale del corso di quest'anno è stata l'introduzione di una modalità di formazione basata sull'analisi e discussione di quattro casi clinici di pazienti affetti da tumore, proposti dai membri del comitato scientifico agli esperti con il supporto dell'azienda *Cartesio Solutions*. I vari specialisti (algologi, oncologi, radioterapisti, radiologi interventisti, fisiatri, psicologi, medici di base) hanno approfondito gli aspetti inerenti il dolore definendo la diagnosi patogenetica e proponendo le eventuali opzioni terapeutiche. Nell'affrontare i casi clinici reali, giunti all'osservazione del nostro centro, gli specialisti sono stati assistiti anche da esperti nazionali (**Diego Fornasari** ed **Enzo Molina**, farmacologi, **Guido Orlandini**, **Carmelo Costa**, **Sergio Chisari** e **Nella Manconi**, algologi) che hanno coadiuvato e guidato i partecipanti nella definizione della diagnosi patogenetica applicando le rigide regole della semiotica algologica e su questa base proposto la terapia farmacologica o, laddove questa risultasse inefficace nel bloccare i meccanismi patogenetici, optato per le tecniche chirurgiche. I casi clinici sono stati riproposti nella giornata successiva ai partecipanti delle diverse figure sanitarie (medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, tecnici sanitari), che hanno potuto analizzare le problematiche algologiche dei pazienti oncologici e partecipare attivamente mediante un procedimento di televoto, esprimendo il loro parere con il sistema accordo-disaccordo ad affermazioni preordinate. Partendo poi da un'iniziale proposta di *opinion capturing* (domande preordinate volte a cogliere il livello di conoscenza e le varie posizioni nei confronti della gestione del dolore correlato a neoplasia) si è giunti al termine dei lavori a una più attenta e consapevole gestione della malattia dolore da parte dei partecipanti al corso. Le stesse affermazioni, infatti, sono state ripetute in chiusura dei lavori allo scopo di rilevare differenze con le posizioni iniziali, attestanti l'attiva condivisione delle soluzioni proposte dagli esperti algologi. Le tecniche chirurgiche algologiche sono apparse indispensabili nelle forme più gravi di dolore correlato a neoplasia, refrattarie alle terapie farmacologiche usuali, e richiedono una maggiore conoscenza da parte di tutte le figure sanitarie che ruotano intorno al paziente oncologico, per poterlo guidare consapevolmente nelle scelte più utili per affrontare nel modo migliore il problema dolore.

Sergio Mameli

**direttore Centro hub, Brotzu*
***algologo - segreteria scientifica del corso*